

IL BILANCIO DEL DIRETTORE DI REPARTO, RENZA BONINI

Il nuovo anno porta in dono a Ostetricia e Ginecologia un nuovo anestesista

● Dopo la partenza rallentata a livello demografico, nel 2018 non nasceranno solo bambini, ma anche nuovi obiettivi. Il primo, annunciato - «Ormai ci siamo...» - dal direttore del reparto di Ostetricia e Ginecologia Renza Bonini, riguarda l'arrivo della figura professionale di un anestesista stabile in reparto. «Quando la mamma lo chiede esiste già ovviamente la possibilità di partoanalgesia, 24 ore su 24», viene precisato dal primario. «Ora però, grazie alla collaborazione con l'Unità operativa di rianimazione, potremo contare su un anestesista dedicato in reparto, che entrerà a far parte della nostra équipe». Bonini ringrazia quindi tutti gli

operatori che in questo anno si sono impegnati per raggiungere sia un'adeguata assistenza ai prematuri, che la diminuzione - in sicurezza - dei tagli cesarei. Cosa significa? Lo ha spiegato Bonini, nel tracciare una "mappatura" dei punti di forza del 2017 appena concluso.

Al mese 150 parti

Nella sala parto sono sempre presenti tre ostetriche: la media raggiunta nell'ospedale piacentino (l'unico dove oggi nel territorio è possibile partorire) è stata dunque di 150 parti al mese.

Tagli cesarei, ancora calo

I tagli cesarei? Ancora nuovamen-

te in calo. Si passa infatti dal 32 per cento di casi nel 2016 al 30,6 per cento del 2017, con un abbassamento di quasi due punti percentuali. «Questo obiettivo è stato raggiunto ovviamente sempre nel massimo e assoluto rispetto della sicurezza per la mamma e il bambino. Si tratta di un indicatore di appropriatezza assistenziale», precisa Bonini.

Prematuri non trasferiti

C'è poi il caso dei nati prematuri, di un chilo o meno di peso; questi sono rimasti tutti a Piacenza. Non è stato necessario trasferirli altrove. Anche questo è un buon risultato, segno di elevata qualità assisten-



La dottoressa Renza Bonini, direttore di Ostetricia e Ginecologia

ziale nella patologia neonatale. Ringrazio di cuore tutti».

Italia più multi-etnica

Allargando lo sguardo al resto d'Italia, è nato invece a mezzanotte in punto Lucas Nathaniel, il primo bimbo nato nel 2018, alla Casa di cura Santa Famiglia di Roma. Lucas, nato da mamma filippina, è lungo 51 centimetri e pesa 3.320 chili. Di certo è un'Italia sempre più multi-etnica quella che ha visto la luce nelle prime ore del 2018. Numerosi sono infatti i nati di origine straniera nelle varie città della Penisola. In Calabria, la prima nata del nuovo anno si chiama Harshita ed è di origine indiana. A Torino c'è invece Hadega. Amar invece, è nato a Pordenone poco dopo la mezzanotte. Tra i priminati anche Gosten, nigeriano, venuto alla luce alle 8.33 all'ospedale di Sanremo. **malac.**